

[7]

1 *Madonna Filippa dal marito con un suo amante trovata,*  
 75d *chiamata in giudizio; con una pronta e piacevol risposta*  
*sé libera e fa lo statuto<sup>1</sup> modificare<sup>2</sup>.*

2 Già si tacea la Fiammetta e ciascun rideva ancora del nuovo argomento dallo Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci, quando la reina ingiunse a Filostrato che novellasse; e egli a dir cominciò:

3 — Valorose donne, bella cosa è in ogni parte<sup>3</sup> saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare dove<sup>4</sup> la necessità il richiede; il che si ben seppe fare una gentil donna della quale intendo di ragionarvi, che non solamente festa e riso porse agli uditori, ma sé de' lacci di vituperosa morte disviluppò, come voi udirete.

4 Nella terra<sup>5</sup> di Prato fu già uno statuto, nel vero non men biasimevole che aspro, il quale senza alcuna distinzione far comandava che così fosse arsa quella donna che dal marito fosse con alcun suo amante trovata in adulterio, come quella che per denari con qualunque

5 altro uomo stata trovata fosse. E durante questo statuto<sup>6</sup> avvenne che una gentil donna e bella e oltre a ogni altra innamorata, il cui nome fu madonna Filippa, fu trovata nella sua propria camera una notte da Rinaldo de' Pugliesi<sup>7</sup> suo marito nelle braccia di Lazzarino de' Guazzagliotri<sup>8</sup>, nobile giovane e bello di quella

6 terra, il quale ella quanto se medesima amava<sup>9</sup>. La qual cosa Rinaldo vedendo, turbato forte, appena del correr loro addosso e d'uccidergli si ritenne<sup>10</sup>: e, se non fosse

che di se medesimo dubitava<sup>1</sup>, seguitando l'impeto della sua ira l'avrebbe fatto. Rattemperatosi<sup>2</sup> adunque da 7 questo, non si poté temperare da voler quello dello statuto pratese che a lui non era licito di fare<sup>3</sup>, cioè la morte della sua donna.

E per ciò, avendo al fallo della donna provare<sup>4</sup> assai 8 convenevole testimonianza, come il dì fu venuto, senza altro consiglio prendere<sup>5</sup>, accusata la donna, la fece richiedere<sup>6</sup>. La donna, che di gran cuore era, sì come 9 generalmente esser soglion quelle che innamorate son da dovero<sup>7</sup>, ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose<sup>8</sup> di comparire e di voler più tosto, la verità confessando, con forte animo morire che, vilmente fuggendo, per contumacia in essilio vivere e negarsi degna<sup>9</sup> di così fatto amante come colui era nelle cui braccia era stata la notte passata. E assai bene accompagnata di donne e d'uomini, 10 da tutti confortata al negare, davanti al podestà venuta, domandò con fermo<sup>10</sup> viso e con salda voce quello che egli a lei domandasse. Il podestà, riguardando costei e 11 veggendola bellissima e di maniere laudevole molto e, secondo che le sue parole testimoniavano, di grande animo, cominciò di lei a aver compassione, dubitando non ella confessasse cosa per la quale a lui convenisse<sup>11</sup>, volendo il suo onor<sup>12</sup> servare, farla morire.

Ma pur, non potendo cessare<sup>13</sup> di domandarla di quel- 12 lo che opposto l'era<sup>14</sup>, le disse: « Madonna, come voi vedete, qui è Rinaldo vostro marito e duolsi<sup>15</sup> di voi, la quale egli dice che ha con altro uomo trovata in adulterio; e per ciò domanda che io, secondo che uno statuto che ci<sup>16</sup> è vuole, faccendovi morire di ciò | vi 76a punisca; ma ciò far non posso se voi nol confessate, e per ciò guardate bene quello che voi rispondete, e ditemi se vero è quello di che vostro marito v'accusa. »

- 13 La donna, senza sbigottire punto, con voce assai piacevole rispose: « Messere, egli è vero che Rinaldo è mio marito e che egli questa notte passata mi trovò nelle braccia di Lazzarino, nelle quali io sono, per buono e per perfetto amore<sup>1</sup> che io gli porto, molte volte stata, né questo negherei mai; ma come io son certa che voi sapete, le leggi deono esser comuni e fatte con
- 14 consentimento di coloro a cui toccano<sup>2</sup>. Le quali cose di questa<sup>3</sup> non avvengono, ché essa solamente le donne tapinelle costringe, le quali molto meglio che gli uomini potrebbero a molti sodisfare<sup>4</sup>; e oltre a questo; non che alcuna donna, quando fatta fu, ci prestasse consentimento, ma niuna ce ne fu mai chiamata<sup>5</sup>: per le quali
- 15 cose meritamente malvagia si può chiamare. E se voi volete, in pregiudicio<sup>6</sup> del mio corpo e della vostra anima, esser di quella essecutore, a voi sta; ma, avanti che a alcuna cosa giudicar procediate, vi priego che una piccola grazia mi facciate, cioè che voi il mio marito domandiate se io ogni volta e quante volte a lui piaceva, senza dir mai di no, io di me stessa gli concedeva intera copia o no. »
- 16 A che Rinaldo, senza aspettare che il podestà il domandasse, prestamente rispose che senza alcun dubbio la donna a ogni sua richesta gli aveva di sé ogni suo piacer conceduto.
- 17 « Adunque » seguì prestamente la donna « domando io voi, messer podestà, se egli ha sempre di me preso quello che gli è bisognato e piaciuto, io che doveva fare o debbo di quel che gli avanza<sup>7</sup>? debbo io gittare a' cani? non è egli molto meglio servirne un gentile uomo che più che sé m'ama<sup>8</sup>, che lasciarlo perdere o guastare<sup>9</sup>? »
- 18 Eran quivi a così fatta essaminazione<sup>10</sup> e di tanta<sup>11</sup> e sì famosa donna quasi tutti i pratesi concorsi, li quali,

udendo così piacevol domanda, subitamente, dopo molte risa, quasi a una voce tutti gridarono la donna aver ragione e dir bene: e prima che di quivi si partissono, a ciò confortandogli il podestà, modificarono il crudele statuto e lasciarono che egli<sup>1</sup> s'intendesse solamente per quelle donne le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. Per la qual cosa Rinaldo, rimaso di così matta<sup>19</sup> impresa confuso, si partì dal giudicio; e la donna lieta e libera, quasi dal fuoco risuscitata, alla sua casa se ne tornò gloriosa. —